

CCLXIV SEDUTA (Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1965

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

	Pag.
Cordoglio per le vittime della sciagura di Marsala:	
PRESIDENTE	1613, 1614
CANGIALOSI	1613
NICASTRO	1613
GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione	1614
CORALLO	1614
Dichiarazioni del Presidente della Regione (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	1614, 1618
D'ACQUISTO	1615
Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge:	
PRESIDENTE	1614
FAGONE, Assessore all'industria e commercio	1614

La seduta è aperta alle ore 12,30.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Cordoglio per le vittime della sciagura di Marsala.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cangialosi. Ne ha facoltà.

CANGIALOSI. Il 25 giugno a Villa Petrosa, nell'agro marsalese, nove contadini trovavano

tragica morte dentro un pozzo. Una sventura che si inserisce nella letteratura di questo nostro Sud; questo Sud, questa nostra Sicilia, queste nostre campagne prive ancora di quegli strumenti necessari al vivere civile. Forse i contadini di Villa Petrosa non sarebbero morti se noi, se questa Assemblea avesse meditato di più sui problemi delle nostre contrade agricole. La mancanza di strade, di energia elettrica sono state le cause remote della morte di questi nove contadini; la mancanza di servizi celeri, poi, ha acuito di più il senso della tragedia che si è abbattuta nel marsalese.

Signor Presidente, a nome mio personale e del Gruppo della Democrazia cristiana esprimo i sensi del più vivo cordoglio, e desidero che anche l'Assemblea tutta si associ al dolore della Sicilia. E' una parte della Sicilia che muore! Sia di monito a noi la morte di questi contadini, perchè nelle nostre responsabilità possiamo esaminare la maniera più dignitosa per ricordare questi morti, creando per i nostri contadini condizioni di vita più tranquille e più civili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicastro. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare comunista si associa alle commosse parole pronunziate dal collega Cangialosi e si augura che in prospettiva questa grave situazione siciliana possa essere risolta in modo da evitare episodi così tragici e altamente inumani.

V LEGISLATURA

CCLXIV SEDUTA

30 GIUGNO 1965

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Giacalone Diego. Ne ha facoltà.

GIACALONE DIEGO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome mio personale, come cittadino di Marsala, ed a nome del Governo, esprimo il più profondo cordoglio per la morte di nove miei concittadini. Ho in me ancora la angoscia che ho provato nel momento in cui la città, piangente, si raccoglieva attorno alle nove bare. Ho in me la visione di quei volti, che io conoscevo, rivivo la vicenda del sacrificio della signora Vicari Curatolo, la quale con il viso trasfigurato dall'amore accorse per salvare il marito, là in quel pozzo della morte; ma, forse, arrivò appena ad accarezzarlo prima di accompagnarlo all'ultima dimora; e poi furono tutti gli altri, amici e parenti, a scendere là, nel pozzo, ed uno ad uno, ad essere inghiottiti senza che nessuno potesse rivedere la luce. Il collega Cangialosi ha detto che in una nazione civile, in un paese progredito, queste cose non sarebbero accadute. C'era lo impianto di elettrificazione, ma mancava la corrente elettrica. Se fosse entrata in funzione, certamente, non vi sarebbe stato il motore a scoppio e non sarebbe accaduta questa tragedia immane.

La nostra campagna ancora ha strutture vecchie e antiche: occorre rinnovarle. E' questo l'impegno che gli amministratori devono prendere; è questo l'ammonimento che, a noi amministratori, danno quei morti. Io, come rappresentante del Governo, intendo far impegnare il Governo stesso ad assistere quelle famiglie, specialmente le più povere.

Vi sono due famiglie numerose che hanno bisogno di aiuti solleciti, vi sono bambini piccoli, vi sono donne straziate dal dolore; è necessario che il Governo e l'Assemblea testimonino la loro solidarietà e la loro sensibilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Corallo. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, a nome del mio Gruppo mi associo alle parole di cordoglio espresse già da altri colleghi, per le vittime della sciagura di Marsala, che ci hanno dato un così mirabile esempio di solidarietà umana spinta fino allo estremo sacrificio.

Il mio augurio è anche che le parole di solidarietà si concretino in un aiuto diretto alle famiglie colpite, per lenire, nella misura del possibile, il dolore di queste vittime di così orribile sciagura.

PRESIDENTE. Questa Presidenza si associa con animo commosso al dolore per la immane tragedia che ha travolto nove contadini nell'agro marsalese e invia alle famiglie delle vittime le espressioni più sentite di solidarietà a nome dell'Assemblea.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera A) dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura di urgenza con relazione orale per il disegno di legge: «Provvidenze per iniziative nel settore minerario» (298). Ha chiesto di parlare lo onorevole Assessore all'industria e commercio. Ne ha facoltà.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'ordine del giorno figura la richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge «Provvidenze per iniziative nel settore minerario» numero 398. Desidero precisare che era intenzione del Governo estendere analoga procedura anche per l'esame del disegno di legge «Modifiche e integrazioni alla legge 11 gennaio 1963 numero 2», portante il numero 399.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Assessore all'industria che la richiesta di procedura di urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 399, sarà posta all'ordine del giorno della seduta pomeridiana. Pongo frattanto ai voti la richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale, per l'esame del disegno di legge: «Provvidenze per iniziative nel settore minerario» (398).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Seguito della discussione

sulle dichiarazioni del Presidente della Regione. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Acquisto. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito è stato ampio nelle sue premesse ed interessante, mi sembra almeno, per un confronto di opinioni e di posizioni tra le diverse forze rappresentate in questa Assemblea.

L'occasione è stata opportuna, perchè lo onorevole Coniglio potesse fare, così come egli più volte ha sottolineato e illustrato di voler fare, il punto della situazione, il punto del suo cammino. E' una promessa, un impegno cui si è mantenuto costantemente fedele. Così che, ancora una volta, abbiamo ascoltato dalla sua voce, in modo chiaro, in modo sereno ed esplicito, qual è la posizione del Governo, qual è la sua volontà, quali sono le prospettive che egli offre a tutte le forze dell'Assemblea sul piano delle leggi, delle realizzazioni, delle cose da fare.

Il discorso dell'onorevole Coniglio, per questa sua chiarezza e per questa sua semplicità di impostazione, mi sembra che, anzi tutto, confermi uno dei meriti fondamentali del Governo: il merito, diciamo, di avere voluto, approfondito, allargato, un clima di comunicabilità, un clima che ha riaperto il discorso sulle cose, sui problemi siciliani, sulle realtà concrete sulle leggi, sulle situazioni di Aula, sulle vicende della vita politica regionale, ed anche su quelle della vita politica nazionale, che su quelle regionali hanno così viva e profonda incidenza.

Questo clima di comunicabilità, questo discorso sulle cose, questo realismo, questa volontà di fare, questo desiderio di opporsi a quella lentezza, a quella inerzia che conduceva la vita dell'Autonomia in ristrettezze sempre più angustianti e vischiose, tutto ciò costituisce un fatto chiaro, constatabile, che rappresenta, a mio avviso, ad avviso del Gruppo democristiano, un merito chiaro del Governo Coniglio. Così come, senza dubbio, bisogna dargli atto di avere operato concretamente, ponendo le premesse per la soluzione di numerosi problemi o portandoli addirittura al loro punto maturo.

Basterebbe fare riferimento alle autostrade; alla legge sui fondi dell'ex articolo 38; alla azione per il bacino di carenaggio di Palermo; basterebbe parlare del successo ottenuto

a Roma in tema di Cassa per il Mezzogiorno; basterebbe parlare della fase avanzata delle trattative con le forze politiche nazionali per una migliore tutela delle esigenze e dei problemi siciliani; basterebbero questi accenni per rintracciare altrettanti motivi di validità dell'azione svolta dalla Giunta Coniglio.

Al centro di questa sua attività, vi è stata una politica che il Governo Coniglio ha intrapreso senza mezzi termini e senza parafrasi; v'è stata l'azione del centro-sinistra, intesa come volontà di muoversi per realizzare, sia pure gradatamente, fra contraccolpi e remore, un processo di trasformazione della vita economica e della vita sociale.

Occorre tuttavia affermare che una siffatta politica così impegnata, così ideologicamente tesa verso prospettive lontane, importanti, una politica di tal genere, va conservata costante, fresca, genuina nelle sue sorgenti, con la sua capacità di essere produttiva di risultati. Occorre cioè ricordare che una tale politica di centro sinistra deve essere sottoposta ad una costante vigilanza, ad un continuo stimolo affinché essa non si addormenti nelle secche d'Aula, affinché essa non riposi su facili conformismi, affinché non si sostanzi di apporti di destra che esaurirebbero gran parte della sua funzione vitale.

E' doloroso dover constatare che questo Governo ha tuttavia subito, nell'ultimo periodo della sua vita, numerose difficoltà di movimento e di azione. Sarebbe iposcritta da parte nostra nasconderci che molte difficoltà hanno impedito che venisse realizzato rapidamente e compiutamente il programma, così com'era stato formulato; e che, molte volte, la buona volontà onestamente dichiarata ha trovato remore insormontabili in opposizioni di Aula ritardatrici, in cedimenti di una parte della maggioranza, in situazioni anche esterne a quest'Aula ma che in quest'Aula si sono riflesse in modo negativo.

Ecco, quindi, che il piano di sviluppo economico e sociale della Sicilia, cui occorreva subordinare molte iniziative, molte spese, molti investimenti, è soltanto un pio desiderio. Questo piano ha subito remore e ritardi che hanno inciso e che incidono in modo duramente negativo nella vita politica ed economica siciliana. La spesa che proviene dalla legge sui fondi ex articolo 38, approvata in quest'Aula, e che rappresenta, come dicevo, un grande merito del Governo Coniglio,

è ancora paralizzata, non essendosi del tutto esauriti quegli itinerari che per la spesa stessa si devono condurre a termine prima che essa diventi un fatto operante ed incidentale.

L'Ente di sviluppo vive in orizzonti fumosi ed opinabili, dietro i quali non si riesce spesso a rintracciare la precisa volontà politica di condurre a termine una grossa operazione di riforma sociale ed economica nelle nostre campagne.

Il discorso, dunque, va riportato alle sue fonti di origine, alle sue impostazioni iniziali; va riportato al centro-sinistra, va riportato a questa politica che, ripeto, non può esaurirsi, non può appesantirsi, non può invischinarsi in questi ritardi, in questi compromessi, ma deve andare avanti; una politica, insomma, che deve essere reale, concreta, fatta di cose, che sia materiata di realizzazioni, che si estrinsechi e si esprima nelle leggi. Ed è quindi importante che proprio sulle leggi e sulle cose il Governo abbia pronunciato una parola chiara e responsabile.

Ha detto l'onorevole Coniglio che il Governo non prescinde dalla validità degli apporti, specie sul piano legislativo, che possono venire dall'Assemblea, e che anzi li sollecita e li apprezza, come forma indispensabile di collaborazione. Il discorso è quindi aperto con tutte le forze politiche, con l'Assemblea, sulle cose, sulle leggi. Quali leggi, quali cose da fare? Qui il discorso non può essere equivoco; deve essere evidenziato, deve tradursi in termini chiari di prospettiva e di responsabilità.

Responsabilità che coinvolge il Governo, il quale dal vertice della sua posizione deve enunciare le leggi da portare a compimento; responsabilità che raggiunge tutti i settori dell'Assemblea, i quali, dinanzi a questo parametro di buona volontà e di onesto proposito, debbono dirci se sono disposti a collaborare o meno, se preferiscono i facili successi del chiuso tatticismo di maniera, di corridoio, di avventura d'Aula, o se invece scelgono una più lontana strategia di prospettive e di risultati. Queste leggi, a nostro avviso, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono: quella sull'Ente di sviluppo agricolo, quella sull'A.S.T., quella che concerne l'Ente minerario siciliano, e quella sul fondo metalmeccanico cui aggiungerei, se possibile — ed è una questione questa di tempi e di prospettive — la legge sulla incentivazione industriale.

Io ritengo che il Governo — ed in questo momento parlo, onorevole Coniglio, a titolo personale, non intendendo certamente impegnare la volontà del Gruppo della Democrazia cristiana — da queste leggi, da questi provvedimenti non possa e non debba prescindere nella successiva fase del dibattito, allorché Ella vorrà concluderlo con le sue dichiarazioni. Mi sarà consentito di soffermarmi assai brevemente ad illustrare il motivo per il quale queste leggi rappresentino un fatto fondamentale, senza del quale la politica di centro-sinistra correrebbe il rischio di vanificarsi, e perché queste leggi costituiscano un fatto, nei confronti del quale l'opposizione non può eludere le proprie responsabilità, ma sul quale deve dare il proprio concorso, se è vero che le vuole, se è vero che intende fare una politica realistica, se è vero che intende essere in quest'Aula portatrice di interessi concreti, di interessi popolari, di interessi collegati alla vera vita, alla vera problematica della Sicilia.

L'Ente di sviluppo agricolo: visto come un ente capace di incrementare il settore, estremamente in crisi, estremamente depauperato da una continua emorragia di forze umane e di forze economiche; l'Ente di sviluppo — come dire? — ormai l'ultima ed unica prospettiva per aumentare il reddito, per alleviare la disoccupazione, per impedire l'avventura di coloro che abbandonano i campi verso amare e difficili prospettive di diverso lavoro; l'Ente di sviluppo come strumento della programmazione e quindi con poteri precisi di pianificazione e di esecuzione, dotato di tutti i mezzi opportuni, anche di natura coattiva, se necessario, cosicché possa avere fini ben determinati e capacità operative di controllo affinché i fini medesimi non vengano elusi dal singolo, nella visione egoista e chiusa del proprio interesse personale. L'Ente di sviluppo dovrà inoltre avere finanziamenti proporzionati alle finalità da raggiungere.

L'Ente minerario siciliano: una legge che ci metta nelle condizioni di portare avanti il nostro programma produttivo, attraverso l'integrazione del fondo di rotazione e attraverso l'attuazione concreta ed effettiva degli accordi tra l'E.N.I. e la Regione, primo passo sostanziale verso la realizzazione di una vasta ed organica struttura produttiva, davvero valida, nel settore chimico-minerario.

La legge sull'A.S.T.: elemento di volano, di intervento, di azione del Governo e della

politica di centro-sinistra nel settore degli autotrasporti, con l'accentuazione della difesa, della garanzia, della prospettiva, dello sviluppo dell'azienda pubblica; azienda da noi voluta, affinché il settore non fosse depauperato dalle debolezze dell'impresa privata e potesse invece raggiungere le finalità di interesse collettivo che ci stavano a cuore; al contempo, una legge che si traduca in una vera, autentica difesa del bilancio; una legge cioè che, dando alle forze private un aiuto ed un sostegno, le ponga nelle condizioni di non dover gravare, attraverso il loro progressivo fallimento, in un breve giro di tempo, sul bilancio della Regione, con un processo involutivo che ci porterebbe ad un autentico sperpero di alcune decine di miliardi. Mobilitare, quindi sfruttare l'investimento privato, l'iniziativa privata, l'intrapresa privata, inquadrando nel settore in una visione coordinata ed equilibrata che, al contempo, riguardi gli interessi della pubblica azienda e gli interessi doverosamente tutelabili dell'intrapresa privata. Ciò, s'intende, nei limiti di tollerabilità del bilancio medesimo, affinché l'intervento non abbia ad oltrepassare le finalità per cui si muove.

La legge sul fondo metalmeccanico: legge che bisognerà studiare con estrema attenzione, con cauto senso di responsabilità, con doveroso impegno, affinché essa non si traduca, come qualcuno ha detto in una legge di ospedalità, in una legge di drenaggio di tutte le imprese fallimentari, in una legge emorragica, una legge studiata con serio, responsabile impegno, ma che tenga conto del fatto che molte migliaia di lavoratori, soprattutto nella provincia cui appartengo, sono legati alle fortune di queste imprese; una legge che tenga conto del fatto che lì abbiamo un patrimonio di attrezzature, di strutture obiettive, di esperienze, che non possono essere disertate, abbandonate a se stesse, cancellate dalla realtà, come se non fossero delle cose concrete, importanti, dei fatti nuovi, attraverso cui, comunque, passa la crescita effettiva, sociale ed economica della nostra terra. Si tratta di strade obbligate, che si possono regolare meglio, ma non abbandonare, come se si trattasse di segni grafici, del tutto causali nella carta economica della Sicilia.

Queste sono le leggi, a mio avviso, su cui l'Assemblea è chiamata a pronunciarsi; questo è impegno fondamentale del Governo, che

dovrebbe essere proposto all'attenzione della Aula. E a quali forze dell'Aula? Ha detto lo onorevole Coniglio nel suo discorso quelle parole che io poc'anzi ho avuto l'onore di leggere: « Il Governo crede nella validità degli accordi, specialmente sul piano legislativo ». Ma sarebbe ipocrita, da parte nostra, non renderci conto che questo appello dell'onorevole Coniglio riguarda sostanzialmente quelle forze che credono in queste leggi e che le vogliono. Se vi sono qui settori che non vogliono affatto l'Ente di sviluppo, che non credono nell'Ente di sviluppo, è ovvio che nessun discorso valido ed interessante può essere loro rivolto. Ci sono invece settori, forze, deputati, in quest'Aula, che credono nell'Ente di sviluppo; possono essere divisi sul modo di attuarlo, sui poteri da dargli, sulle forme che devono assumere gli interventi.

Ci sono cioè elementi che differenziano, elementi che distinguono, elementi che contrappongono, elementi che creano l'ardore, il fuoco di una polemica, ma sempre su una base comune: la convinzione della necessità dello Ente di sviluppo.

Il discorso dell'onorevole Coniglio, ovviamente, è a queste forze che si riferisce; non alle altre, dotate di un'impermeabilità che non consente di ricevere alcun appello su questa linea; una linea contro la quale vi è sordità, opposizione, assolutamente cieca e prevenuta. E così pure, indubbiamente, il discorso sul fondo metalmeccanico o il discorso sull'incattivazione industriale, o il discorso sull'A.S.T., non possono che rivolgersi a quelle forze, a quei gruppi politici che veramente vogliono certi traguardi. Ecco, quindi, che non ci troviamo di fronte ad una discettazione polemica sulla crisi o sulla non crisi, sulle dimissioni o sulle non dimissioni, sul voto politico o sul voto tecnico, sulla maggioranza che c'è, si dissolve e ritorna ad esservi; queste sono fumoserie polemiche che possiamo volentieri lasciare ad altri.

Qui la sostanza è diversa: la sostanza è la Sicilia, impegnata di fronte a grossi, importanti provvedimenti di struttura, di riorganizzazione, di rilancio, di vitalizzazione. Li vogliamo fare? Chi è disponibile per questo, in Assemblea, non troverà certamente il Governo sordo alle voci, ai suggerimenti, ai propositi, agli sforzi che siano dominati e suggeriti dalla buona volontà e dall'onestà del proposito; se invece qui, in Assemblea, ancora una

volta certo tatticismo meridionale, tipico delle assemblee del Sud, dovesse prevalere; se si vorrà strappare un successo episodico; se si vorrà seguire il frammento della vicenda politica, al di là delle sintesi, al di là delle lontane, coraggiose e audaci prospettive, facciamolo pure; però è interessante stabilire che il discorso va fatto così e su queste cose; che il discorso va differenziato dai successi o dagli insuccessi di maniera, validi qualche ora o qualche giorno, che non sarebbero intesi, che non sarebbero avvertiti dalle grandi masse, dalle folle, dal popolo, dai lavoratori.

Chi viene in questa Assemblea e si dice portatore di interessi e di situazioni che crede, con un facile aggettivo, di poter sintetizzare nella parola « popolare », rifletterà senza dubbio, a mio avviso, sulla buona volontà del Governo e sulle sue prospettive. E' su tale parametro che si vedrà realmente la buona volontà di ciascuno, e il ruolo autentico che le singole forze vogliono assumere, in questa Assemblea e fuori di questa Assemblea, per l'avvenire della Sicilia. *(Aplausi dal centro)*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Seminara, che non è presente in Aula.

MARRARO. Il processo di decadenza del Movimento sociale italiano si nota anche da questo!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per pochi minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,05, è ripresa alle ore 12,30).

La seduta è ripresa. Comunico che alcuni colleghi iscritti a parlare hanno richiesto di potere procrastinare al pomeriggio il loro intervento. Sicchè, ad inizio di seduta sarà data la parola all'onorevole Seminara, indi all'onorevole Mazza, indi all'onorevole Mangione, in quest'ordine, con avvertimento espresso che se gli onorevoli colleghi non saranno presenti in Aula nel momento in cui saranno chiamati, saranno senz'altro dichiarati decaduti.

Avverto che per le ore 16,30 del pomeriggio è indetta una riunione dei Capigruppo nell'ufficio del Presidente Lanza, per trattare l'ordine dei lavori.

La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, mercoledì 30 giugno 1965, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni alla legge 11 gennaio 1963, numero 2 » (399)

C. — Seguito della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo